

NAJWAN DARWISH

A cura di **Walter Raffaelli**

Traduzioni di **W. Dahmash**
e di **S. Sibilio**

Najwan Darwish è nato nel 1978 a Gerusalemme, è un poeta in lingua araba. Il New York Review of Books lo ha definito "uno dei principali poeti della sua generazione in lingua araba".

Darwish è poeta, giornalista, editore e critico culturale. Dal 2014 è redattore capo della sezione culturale del quotidiano "Al Araby Al Jadeed" ed è consulente letterario al Festival della letteratura della Palestina. Nel 2014, NPR ha incluso il suo libro *Nothing More To Lose* fra i migliori libri dell'anno. Denominato "una delle più grandi nuove stelle della letteratura araba", il lavoro di Darwish è stato tradotto in oltre 20 lingue.



جيرة الكرمل

تُجاوِرُ البحرَ، لكنك لا تستطيع أن تنادي عليه: يا جار، تفضّل اشرب فنجان قهوة.
في حين أنّ الكرمل يزورني من النافذة دون أن يستأذن أو يحاول مرّة الدخول من الباب (هو صاحب الملك على أية حال).

أحياناً تصلني أجراس كنيسة من قاع وادي النسناس
وأحياناً يجيئني أذانُ الفجرِ خافتاً من "جامع الاستقلال"
(يحملة النسيم القديم من "وادي الصليب")
أتباع البهاء لا يكتفون عن دفع دولارٍ في اليوم
وملء المدينة بمحادثات هاربة من شيراز.
وفي "الكبابير" لا ينهض أتباع غلام ميرزا أحمد من غيبوبة المديح
وتصيّد الحق في أحاديثٍ ومرويات.
أما الأجاويد، فـ"مُشوّقاتهم" تصلني من الخلوة الكبيرة عند سَفْحِ حرمون،
مثل هذه المناديل البيض
التي تحيّي ليالي ألف سنة من السواد.

لكن،
أنا الذي لا أتبع سوى نفسي
ما الذي أفعله بين الأتباع
بلا هدفٍ بين البحر والجبل
هنا حيث ينتهي الزمان؟

Mio vicino, il Carmelo

trad. di W. Dahmash

Sei il vicino del mare, ma non lo puoi chiamare: "Vicino, viene a prendere il caffè"!
Il Carmelo, mio vicino, mi fa visita dalla finestra, non chiede permesso, non entra dalla porta. È comunque lui il padrone di casa!

A volte mi arriva il suono della campana della chiesa in fondo a Wadi Nisnas¹.
A volte mi giunge piano il canto del muezzin dalla moschea Istiqlal²,
lo porta l'antica brezza da Wadi Salib³.
I baha'i non smettono di pagare il loro dollaro quotidiano
per riempire la città di giardini fuggitivi di Shiraz⁴.
A "Kababir" i seguaci di Mirza Ahmad non interrompono l'estasi dell'encomio,
e la ricerca della verità in tradizioni e narrazioni⁵.
Dagli Ajawid invece mi giungono racconti dal convivio sui pendii dello Hermon, quali
fazzoletti bianchi celanti notti di mille anni neri⁶,

Ma,
io che non seguo altri che me stesso,
che ci faccio tra i seguaci,
senza meta tra mare e monte
qui
dove finisce il tempo?

¹ La "Valle del babuino" è il nome di un antico quartiere di Haifa, ancora oggi abitato da palestinesi sopravvissuti alla pulizia etnica del 1948-49.

² La moschea "Indipendenza" è una delle tre moschee di Haifa ancora in funzione. Risale all'epoca ottomana.

³ La "Valle della Croce" è uno dei quartieri di Haifa fuori le mura, sorto alla fine del XIX secolo, oggi in gran parte abbandonato.

⁴ I Baha'i costituiscono oggi una nuova religione sorta in seno all'islam in Iran nel XIX secolo. Il figlio del fondatore della setta scelse di vivere a Haifa, diventata sede della nuova religione. Sono famosi i giardini della sede dei Baha'i nella città per l'alto costo di costruzione e manutenzioni.

⁵ Kababir è un quartiere di Haifa abitato da una maggioranza di seguaci della Ahmadiyya, una setta islamica fondata in India nel XIX secolo da Mirza Gholam Ahmad.

⁶ Gli Ajawid, i "migliori", sono i maggioranti della comunità drusa.

في محيّم شاتيلا

تقفُ في القِيطِ أمامَ "بيتها" في محيّم شاتيلا
تقول لك العجوزُ السامقة التي خرجت من حيفا وعمرها تسعة أشهر
وهي الآن في الخامسة والستين: "عايشين بدّل هون" ...
في كلمتين
في لحظتين تقول لك كل شيء

أنهرُ من الندم
سنواتٌ طويلةٌ من العذاب
تعرّقُ في الكلمتين.

تنظرُ إلى ظهرها المنحني
وتتذكّرُ أشجارَ الصنوبر في الكرمل
تنظرُ إلى عينيها
وتتذكّرُ ساحةَ الشاطئ
تشكو لك من ماء البحر المالح في الحنفيّات
ولا تستطيعُ سوى أن تبتسم وأنت تفتح قلبك لهذه الطفلة المُلتاعة
(أنت تعرف أنك قد لا تراها ثانيةً
وأنت حين تعودُ إلى حيفا لن تجدها هناك).

ماذا قالت لك وهي تودّعك
ماذا وعدتها وأنت تودّعها
كيف أمكنك أن تبتسم دون اكتراثٍ لأسيجة الحدود الشائكة
وهي تلتفتُ على قلبك - ومياه البحر مالحة...

كيف أمكنك
كيف أمكنك...
يا ابن الحرام!

Nel campo di Chatila

trad. di W. Dahmash

Nella calura davanti a 'casa' sua nel campo profughi di Chatila.
Ti dice la vecchia di alta statura che aveva lasciato Haifa a nove mesi,
e che oggi ha sessantacinque anni: "viviamo umiliati qui".
In due parole
in due attimi ti dice tutto.

Fiumi di rimorso,
lunghe anni di pene,
affondano in due parole.

Guardi la schiena curva,
e ti ricordi i pini del Carmelo.
Guardi gli occhi,
e ricordi la dolce riva.
Si lamenta dell'acqua salata dei rubinetti,
non puoi che sorridere aprendo il cuore a questa bambina sofferente d'amore
(Tu sai che forse non la vedrai più
e tornato a Haifa, lì non la troverai).

Che cosa ti ha detto salutandoti?
Che cosa le hai promesso salutandola?
Come hai potuto sorridere incurante del filo spinato ai confini,
mentre lei si avvolgeva al tuo cuore e all'acqua di mare salata?

Come hai potuto?
Come hai potuto?
Delinquente!

تَعِبَ المَعْلَقُونَ

I

تَعِبَ المَعْلَقُونَ

أَنْزِلْنَا

لِنَسْتَرِيحَ.

نَجْرُ تَوَارِيخٍ

لَا أَرْضَ وَلَا سَمَاءَ.

يَا رَبِّ

أَرْخُ ذَيْبِحَتَكَ.

II

لَمْ تَكُنْ لَكَ أُمٌّ وَلَمْ يَكُنْ لَكَ أَبٌ

وَلَمْ تَرَ إِخْوَتَكَ

مَعْلَقِينَ بِمِخْلَبِ الفَجْرِ البَارِدِ

لَمْ تُحِبْ إِنْسَانًا

لَمْ يَهْجُرَكَ إِنْسَانٌ

وَلَمْ يَأْكُلْ مِنْ يَدِكَ المَوْتَ

أَنْتَ لَنْ تَفْهَمَ عَذَابِنَا.

III

لَسْتُ المَلِكِ دَاوُدَ

لَأَجْلِسَ عِنْدَ بَابِ النَّدَمِ

أَتُوحُّ لَكَ المَزَامِيرَ

بَعْدَ الخَطَايَا.

VI

أَنْزِلْنِي

أُرِيدُ أَنْ أَسْتَرِيحَ.

Stanchi gli appesi

trad. di W. Dahmash

I

Stanchi gli appesi
facci alfine scendere
a riposare.

Trasciniamo ricorrenze
non terra
né cielo.

Oh dio
Fa' riposare il tuo olocausto!

II

Non hai avuto madre non hai avuto padre
non hai visto i tuoi fratelli appesi all'artiglio di un'alba gelida
non hai amato nessuno
nessuno ti ha abbandonato
la morte non ha mangiato dalla tua mano.

...

Non capirai tu la nostra pena.

III

Non sono re Davide
per sedermi alla porta del pentimento
per lamentazioni e salmi
dopo i peccati.

IV

Fammi scendere
voglio riposare.

أعرف أنك كنت صوتي

أريدُ له أن يصل مشارقَ الأرض ومغاربها
ليعرف أنه المشارقُ والمغربُ
أريده أن يعرِّجَ على الجنان وأن يرى الجحيمَ رؤيةَ العين
أريده أن يُنكرني
وأن يُشبه جميع الناس
أريده محفوفاً بملائكةٍ يصعدون به إلى العرش
أريده شريداً طريداً
مثل وجهٍ نظرتُ إليه في الهجرة

*

وحدها الأرضُ اللاجئةُ
تعرف أن السماء خيمتها المرفوعة بلا عمُدٍ
وحدها السماءُ اللاجئةُ
تعرف أن الأرض وسادتها المحترقة

*

أريدك أن تجمع قلق أموات الأرض ميتاً ميتاً
أريدك أن تنوء بأحماهم
أريدك أن تحفظ شعرهم وترويه وتنسأه
أريدك أن تبدأ غريباً
وأن تعود غريباً
وأن تسع غربتك السماوات
أريدك أن توقظ موتى الأرض وأن تطلب منهم الصفح
والنسيان

*

أريدك أن تتبدد
في دغوف العرب وسناطير الفرس وقوالة الهند
فأعرف أنك كنت صوتي.

So che fosti mia voce

trad. di W. Dahmash

Vorrei che raggiungesse oriente e occidente
che sapesse di andare a oriente e a occidente.
Vorrei che giungesse nei paradisi, che vedesse l'inferno con i suoi occhi.
Vorrei che mi negasse,
che somigliasse a tutti.
Lo vorrei attorniato da angeli che lo portassero al trono celeste.
Lo vorrei errante braccato,
come un viso visto in esilio.

*

Solo la terra dei profughi
sa che il cielo è sua tenda eretta senza colonne.
Solo il cielo dei profughi
sa che la terra è sua tenda incendiata.

*

Vorrei che tu raccogliessi l'ansia dei morti, morto per morto,
vorrei che tu ne sentissi il peso,
vorrei che tu ne ascoltassi la poesia, la recitassi e la dimenticassi,
vorrei che cominciassi straniero,
che tornassi straniero,
che il tuo esilio racchiudesse i cieli,
vorrei che tu svegliassi i morti e chiedessi loro perdono
e oblio.

*

Vorrei che ti disperdessi,
nel canto di arabi, di indiani e persiani,
per riconoscere in te la mia voce.

لم يعد لنا ما نضيِّعه

دعي رأسك على صدري واسمعي
طبقات الخرائب وراء "المدرسة الصلاحية"
اسمعي البيوت المبقورة في "لِفْتَا"
اسمعي المطحنة المهذومة ودرس القراءة
في الطابق الأرضي من المسجد
اسمعي أضواء الشرفات
تُطفأ لآخر مرة في أعالي "وادي الصليب"
اسمعي الحشود تجرُّ أقدامها
اسمعيها وهي تَرْجِعُ
اسمعي الأجساد تُرى
وتتنفّس في قاع طبرية
اسمعي كأنك سمكة في بركة
يحرسها ملاك
اسمعي سير الفلاحين "مُهَدَّبَةٌ" مثل الكوفيات في القصائد
شكوى المغنيات حين يهرمن ولا تُهرم أصواتهن
اسمعي
خطى النصارويات يقظن المَرَج
واسمعي "الجَمَال" لا يكفُّ عن تعذبي
اسمعي اسمعي
ودعينا نتذكر سويةً
ثم ننسى كل ما سمعت.

دعي صدرك على رأسي
أسمعُ التراب
أسمعُ العشب يشقُّ التراب...

ضَيَّعْنَا فِي الْحَبِّ رَأْسَيْنَا
ولم يعد لدينا ما نضيِّعه.

Più nulla da perdere

trad. di S. Sibilio

Posa il capo sul mio petto e ascolta
gli strati di macerie dietro la madrasa di Saladino
ascolta le case sventrate lì a Lifta⁷
ascolta il mulino distrutto e la lezione di lettura
al piano terra della moschea
ascolta le luci sulle terrazze
spente per l'ultima volta
sulla cima di Wadi Salib⁸
ascolta le folle trascinare i passi
ascoltate tornare
ascolta i corpi gettati
respirano sul fondale del lago di Tiberiade
ascolta come se fossi un pesce in una pozza
custodita da un angelo
ascolta le storie contadine ricamate come kefie nei poemi
il lamento delle cantanti che invecchiano
ma non invecchia mai la loro voce
ascolta
i passi delle Nazarene
che attraversano il campo
ascolta il cammelliere
mai pago di tormentarmi
tutto questo, ascoltalo
e ricordiamo insieme
poi, dimentichiamolo.

Posa il capo sul mio petto
ascolto la terra
ascolto l'erba che la fende.

Nell'amore, abbiamo perso la testa
e non abbiamo più nulla da perdere.

⁷ Villaggio palestinese nei dintorni di Gerusalemme, evacuato in seguito alla fondazione dello Stato di Israele e al conseguente esodo dei Palestinesi nel 1948, di cui sono ancora ben visibili le rovine delle antiche case arabe.

⁸ Quartiere situato nel cuore di Haifa, da cui furono evacuati nel 1948 gli abitanti arabi, a cui non fu consentito di tornare.

قدس

I

وَقَفْنَا عَلَى الْجَبَلِ
لِنَرْفَعُ لَكَ الْأُضْحِيَّةَ
وَحِينَ رَأَيْنَا أَيْدِينَا تَرْفَعُ فَارِغَةً
عَرَفْنَا أَنَّنَا أُضْحِيَّاتُكَ.

*

اتركي الفاني يَسْقُطُ بين يديّ قرينه الفاني
أيتها الباقية
ما شأنك بهذا الحجيج المُرْتَبِكِ مِنَ الزَّائِلِينَ؟

*

أيدينا ترتفع فارغة
نحن أضحياتك.

II

عندما أغادرك أتَحَجَّرُ
وعندما أعود إليك أتَحَجَّرُ

أُسْمِيكَ مِيدُوزَا
أُسْمِيكَ الْأُخْتِ الْكُبْرَى لِسَدُومَ وَعَمُورَةَ
أيتها الجرن الصغير الذي أحرق روما

القتلى يَزْجُلُونَ عَلَى التَّلَالِ
والعصاة عَائِبُونَ عَلَى رِوَاةِ قَصَّتِهِمْ
وأنا أترك البحرَ ورائي وأعود إليك
أعودُ
بهذا النهر الصغير الذي يَصُبُّ فِي يَأْسِيكَ

Gerusalemme

trad. di S. Sibilio

I

Ci fermammo sul monte
per offrirti un sacrificio
e al vedere le nostre mani levarsi, vuote
capimmo di essere noi il tuo sacrificio

*

Lascia che l'effimero cada
nelle mani dell'effimero
resterai
un confuso pellegrinaggio
di gente di passaggio
ma a te cosa importa?

*

Le nostre mani si levano, vuote
siamo noi il tuo sacrificio

II

Ti lascio e divengo pietra
torno a te e divengo pietra.

Tu per me sei Medusa
la sorella maggiore di Sodoma e Gomorra
sei tu il bacino battesimale che arse Roma.

I morti recitano poesie sulle colline
i ribelli biasimano chi canta le loro storie
mentre io mi lascio il mare alle spalle e torno da te
torno
con questo piccolo rio che si versa nella tua disperazione.

أسمع المُقرئين والمكفنين وغبّار المُعزّين
لم أبلغ الثلاثين ودفنتني مرّات كثيرة
وفي كلّ مرّة
كنتُ أخرج من التراب لأجلك

فليذهب إلى الجحيم مُبجّلوك
بائعو تذكارات أَلَمِكِ
كُلُّ الذين يقفون معي الآن في الصورة

أَسْمِيكِ ميدوزا
أَسْمِيكِ الأخت الكبرى لسدوم وعمورة
أيتها الجرن الصغير الذي ما زال يحترق

عندما أَعادركُ أتحجّر
وعندما أعود إليك أتحجّر.

Ascolto chi recita il Corano, chi avvolge nel sudario
ascolto la polvere di chi porge il cordoglio
non ho ancora compiuto trent'anni
eppure quante volte mi hai già sepolto
ed ogni volta per te sono riemerso dal fondo.

Che vadano all'inferno i tuoi adoratori
i mercanti di ricordi del tuo dolore
tutti quelli che sono qui con me nella foto.

Tu per me sei Medusa
la sorella maggiore di Sodoma e Gomorra
sei tu il bacino battesimale che ancora arde.

Ti lascio e divengo pietra
torno a te e divengo pietra.